



Un elicottero come taxi per i turisti in Sicilia

Palermo-Lipari in 40 minuti così, da «l'Alba» in Sicilia sarà in funzione un taxi dell'aria per i turisti. L'elicottero (messo a disposizione dell'Ina A.S. italiana, sponsor dell'iniziativa) farà la spola da un punto all'altro dell'isola per tutto il mese di agosto. Il servizio-taxi è nato da un'idea della scuola per manager palermitana «Isidis». Una società, la «Eli-Mediterranea», ha poi messo in pratica il progetto. Il prezzo? Ecco un esempio: un viaggio per cinque persone costa circa 600 mila lire.

Un indagato per gli omicidi del sacerdote e della perpetua

Il sostituto procuratore della Repubblica, Antonio Baiti, ha notificato una informazione di garanzia al pregiudicato udinese Antonio Rodaro, di 39 anni, per i fatti dell'alba di lunedì scorso, quando nell'incendio doloso della canonica della chiesa di S. Marco morirono per assista mons. Leandro Comelli e la perpetua Rosa Cipriani. L'uomo è stato interrogato per tutta la giornata e fino a notte, alle 23, col suo assistente, gli inquirenti hanno avviato una perquisizione nel suo domicilio, in via Monte S. Marco. Ad accusare l'indagine è stata la sua convivente, Francesca Priore, 50 anni di Udine, che ha giudicato anche il nome di un presunto complici, resosi irreperibile. I due avrebbero agito in stato di ubriachezza, avrebbe detto la donna; ma il suo racconto non coincide con la testimonianza di un militare di leva, passato vicino alla canonica poco prima dell'incendio; il dottor Baiti non ha per ora deciso se porre l'indagine in stato di fermo.

Malato di mente sequestrato per un mese la famiglia

L'uomo, che soffre di disturbi psichici e che è stato condannato a tredici anni di carcere per omicidio, da settimane consentiva solo al fratello Francesco, sordomuto, di lasciare l'abitazione, perché acquistasse da mangiare e da bere. Ieri, i carabinieri hanno prima tentato di convincerlo a liberare i familiari, poi hanno abbattuto la porta. Luigi Maiorano aveva in mano un'ascia, che ha poi lanciato contro un carabiniere senza riuscire a colpirlo, una miccia rudimentale, collegata a due bombole del gas. Ora si trova nel carcere di Crotone. È accusato di sequestro di persona e tentativo omicidio plurimo.

Palermo Per Michele Greco assoluzione confermata

Il processo d'appello del «maxi» a Palermo si è concluso con la conferma delle assoluzioni per Michele Greco, Totò Riina, Bernardo Provenzano e Pippo Calò e con la riduzione delle pene per molti dei condannati. Gli imputati dovevano rispondere di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti e di sette omicidi. La sentenza, giunta ieri dopo 12 giorni di camera di consiglio, ricalca a grandi linee l'esito del processo di primo grado. Sei ergastoli su quattro sono stati confermati; carcere a vita per Paolo Alifano, Salvatore Rotolo, Salvatore Montalto e Vincenzo Sinagra. Antonino Sinagra, per il quale in primo grado era stato deciso l'ergastolo, è stato assolto. La posizione di Filippo Marchese, detto «la milliciana», precedentemente condannato al carcere a vita, è stata stralciata all'inizio del processo: si ritiene che il boss sia stato ucciso dalla «cupa bianca».

Per il poeta Clemente Rebora vitalizio dallo Stato

Il poeta Clemente Rebora ieri ha ottenuto dallo Stato un vitalizio, che gli è stato concesso in base alla legge «Bacchelli». A Rebora, che è affetto da una grave forma di artrite e non è più in grado di camminare, provvedono da tempo amici e parenti. Il poeta vive a Milano in un minuscolo appartamento, per il quale paga un canone annuo di tre milioni e mezzo. Il consiglio dei ministri, inoltre, ha assegnato il vitalizio al pittore Carlo Treves, al filosofo Manlio Ciardo e all'attrice Angela Torrieri.

Armando Sarti «Giusta la legge sulle providenze»

Armando Sarti, presidente dell'Associazione nazionale revisori conti enti locali (Anrcel), ha commentato ieri in una nota la legge sull'edilizia, appena approvata dalla Camera, per i giornali che non raggiungono il tetto degli introiti pubblicitari. «Questo provvedimento di legge», si dice nel documento, «consente la vita di 12-15 quotidiani e decine di periodici. È stato quindi opportuno e giusto cesinare ad essi un totale di ventimiliardi». E ancora: «Non ho remore a confermare d'aver sostenuto le ragioni politiche, sociali e di servizio pubblico di questo testo, che sul fronte dei costi agiscono in modo competitivo, mentre non sono allineate su quello dei ricavi».

GIUSEPPE VITTORI

Torino, secco rifiuto di due madri ad assistenti sociali e carabinieri andati a prelevare quattro minori che il tribunale aveva tolto loro

Tre sono fratellini di 5, 7 e 9 anni L'altra è Erica, una bimba di 18 mesi La mamma: «Me ne hanno portati via altri cinque, piuttosto mi barrico...»

«Non vi daremo i nostri bambini»

Il giudice: «Adozione? Solo dopo aver tentato tutte le altre strade»

CINZIA ROMANO

ROMA. Ancora storie di bambini contesi. Tra la famiglia, l'istituto che li ospita e il Tribunale dei minorenni. Storie di povertà, di disagio, di emarginazione. Di adulti in difficoltà che, diventati genitori, non riescono, non possono, o non vogliono svolgere il loro ruolo. Di provvedimenti dei giudici minorili che avviano le procedure per allontanare i bambini e dichiararne lo stato di adottabilità. Sentenze che hanno gli effetti di un colpo di mazzetta: spezzano per sempre il legame tra genitori e figli. E ci si interroga alla ricerca dei colpevoli. Colpa dei genitori? Della legge sulle adozioni? Dei giudici che tolgono a chi ha poco o nulla l'unica cosa che hanno, i figli?

Certo un bambino tolto ad una famiglia ricca non è mai avvenuto. Come se vivesse in uno stato di abbandono psichico ed affettivo grave, nessuno vedrà mai la sua sofferenza, nessun giudice lo saprà mai e perseguirà la famiglia. Da noi arrivano le situazioni più disperate. E non dobbiamo mai fare i conti solo con la povertà materiale: c'è disagio psichico, droga, alcolismo grave e criminalità. Ti ritrovi davanti situazioni terribili, genitori che spesso non hanno colpa della loro condizione. Ma non puoi permetterti pietà per loro, la devi tenere per i figli, che hanno ancora meno colpa degli adulti. E se non riesci a recuperare la vita di quella famiglia non puoi sacrificare il ragazzino. Lo devi togliere da quella situazione per garantirgli un futuro. Suona duro il giudizio del giudice del Tribunale dei minorenni di Napoli, Melita Cavallo. Ed ancora più dura è la sua esperienza: «Su sette ragazzini, di dieci, dodici anni, che ho dovuto giudicare in queste settimane per rapina, cinque li conosco. Avevo seguito le loro storie quando erano piccolissimi: famiglie in difficoltà, genitori sbandati. Con qualche aiuto li avevamo lasciati in famiglia, non li avevamo dati in adozione. Hanno peregrinato sbattuti da un istituto all'altro e poi la strada, il facile arruolamento nei vicoli da parte della criminalità. A Napoli, ma è così in tutto il Sud, senza

Quattro bimbi di Saluzzo (tre sono fratelli) sono nella bufera. Un provvedimento del Tribunale minorile di Torino li toglie alle loro madri, a quanto sembra per motivi di «grave disagio familiare». Ma le assistenti sociali e i carabinieri non sono riusciti a farseli consegnare: «I nostri bambini non ci sono, e comunque non ve li diamo...». Così l'attuazione dell'ordinanza è stata rinviata.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. «I miei tre figli non ve li do, è inutile insistere. E poi non li trovate, li ho affidati a conoscenti», ha detto la madre, con tono molto deciso, ai carabinieri che avevano bussato alla sua porta. Risposta un po' diversa nella forma, ma identica nella sostanza, quella che i militari hanno avuto da un'altra mamma: «La mia bambina non sta qui, è in montagna...». Così ieri a Saluzzo, nel Cuneese, non è stato possibile eseguire l'ordine del Tribunale di Torino che

madre della bambina è stata invece convocata per un colloquio coi magistrati che si svolgerà lunedì a Torino.

A quanto pare, l'ordinanza di allontanamento è motivata da «situazioni di grave disagio familiare», e sarebbe stata adottata sulla base di relazioni del servizio sociale dell'Usl di Saluzzo, dove la vicenda sta destando notevole scalpore. I tre fratellini, Chiara di 5 anni, Michele di 7 e Davide di 9 anni, sono figli di Stella Laforet, che abita col convivente Romano Cignetti in un malandato, fatiscente edificio di corso Ancina, proprietà dell'Istituto San Francesco. Era stato l'Istituto nei giorni scorsi, a chiedere agli ispettori del servizio di igiene e pubblica un sopralluogo che ha interessato anche un palazzo contiguo, occupato abusivamente e punto di ritrovo, si dice, di tossicodipendenti. Nell'alloggio della madre,

comunque, i tre bimbi ci trascorrono solo il fine settimana: gli altri giorni vivono nella cosiddetta «Comunità degli angeli» di Manta, una vecchia cascina ristrutturata e gestita da don Angelo Vincenti e dalla cugina Assunta Forestello. Il sacerdote, sospeso a divinis, è un personaggio che fa spesso discutere. La sua comunità, in cui trovano rifugio ragazze madri ed emarginati, non avrebbe regolare autorizzazione e, a quanto afferma l'amministratore dell'Usl saluzzese, prof. Rinaudo, «è giuridicamente inesistente». Una situazione considerata «pericolosa» per i fratellini? Fatto è che la sentenza emessa dai giudici torinesi una settimana fa separa dalla madre i bambini, li affida al presidente Usl in veste di tutore e prevede l'avvio del procedimento di adottabilità. Misura che, per il momento, è stata sospesa.

L'altra involontaria protagonista del «caso» è una bambina bionda di diciotto mesi, si chiama Erica, abita con la madre Franca Broccio e con il convivente di lei, Costante Pitralis, in un piccolo appartamento di via San Nicola. Franca Broccio ha avuto sei figli, ma Erica è l'unica che le è rimasta: gli altri cinque le sono stati già tolti. «Ma la mia piccolina - ha protestato quando le è giunta la notifica del Tribunale - non la do a nessuno, se necessario mi barrico in casa...».

Massicce forze della capitaneria di Genova. Numerose le imbarcazioni private

L'ordine è arrivato: «Uccidete lo squalo» Ma ieri il pescecane non si è fatto vedere

Con lo squalo ormai è guerra, in mare, in cielo e persino in terra. A cacciarlo c'è una flottiglia regolare e un'armata corsara ma nessuno ieri lo ha visto. Ecologi, zoologi e studiosi sono contrari alla condanna a morte del pesce. Non c'è pericolo, dicono, nel Tigullio si rischia di più attraversando la strada. Lo squalo insomma non mangia l'uomo, anzi è il contrario col pescecane spacciato per pescespada.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. Con lo squalo ormai è guerra, in mare in cielo e persino in terra. L'ammiraglio Antonino Alati, comandante della capitaneria di porto genovese ha dato l'ordine di passare per le armi il pescecane. La forza armata dispiegata nel golfo del Tigullio è di tutto rispetto: cinque motovedette della capitaneria, due dei carabinieri, una della polizia, un aereo pattugliatore della guardia costiera denominato «Orca uno» e un grosso elicottero della marina militare di stanza a Luni. A questa flotta regolare si aggiunge quella un po' corsara dei privati, proprietari di grandi motoscafi cui non par vero di trovare un eccitante diversivo nella caccia allo squalo. Qualche pescatore fra i più sperimentati ha infine organizzato dei turni di guardia a punta Chiappa, sulla scogliera a picco del promontorio di Portofino. Da sempre i pesci pelagici di grandi dimensioni che se-



Un marinaro mostra i segni lasciati dallo squalo su una canoa

La circostanza poi che sia stato segnalato in acque basse, frequentate da bagnanti impone l'adozione di misure di sicurezza capaci di eliminare ogni pericolo. Diverse invece le motivazioni della flotta corsara dove la ricerca dello squalo è vissuta un po' come una caccia al tesoro con premio finale da erede della stagione balnea-

ruolo è quello di «spazzino del mare». Riccardo Cattaneo, dell'Istituto di zoologia assicura che è molto più pericoloso attraversare una strada in centro che fare il bagno in una zona dove sono stati segnalati degli squali. Secondo Andrea Balduzzi, dell'Istituto di biologia, lo squalo che ha addentato la canoa di Ivana Jacaccia non misurerebbe più di due metri, due metri e mezzo, altro che killer del mare. Le dimensioni del pescecane sono desunte dall'ampiezza del morso, circa 20 centimetri rilevato sulla canoa. In pratica, secondo gli esperti, ad essere in pericolo oggettivamente sarebbe proprio lo squalo: finito per sbaglio nel golfo del Tigullio non riesce a trovare pesci per alimentarsi dato che la zona è stata ridotta a un semi deserto dalle reti a strascico ed è continuamente disturbato dalla presenza della più imponente flotta d'apicoltura italiana. Logico che, spinto dalla disperazione, abbia finito col tentare di mangiare una canoa. Il pescecane insomma non mangia l'uomo. Semmai è vero il contrario. Basta curiosare, soprattutto in questa stagione, nelle darsene dei porti pescherecci per rendersi conto che sui camion frigoriferi accanto ai pesci spada finisce uno un buon numero di squali. Si dice anzi che con una sola testa di pesce spada vengono venduti tre corpi di squalo.

Trapianti Rene nuovo a un bimbo di 19 mesi

PADOVA. All'Università di Padova è stato effettuato un trapianto di rene su un bambino di 19 mesi di Cadoneghe, in provincia di Padova. Andrea G. soffriva di una gravissima insufficienza renale cronica e l'operazione era necessaria per la sua sopravvivenza. Il bambino, le cui condizioni sono definite dai sanitari di tutta tranquillità, ha già collezionato due primati: è il bimbo con il più basso peso ad aver ricevuto un trapianto di rene in Italia e uno dei pochissimi in Europa. Ed è anche il bambino che ha iniziato più precocemente un trattamento di purificazione cronica del sangue con il rene artificiale: la terapia iniziò quando Andrea aveva infatti solo due giorni di vita e pesava due kg. Sin dalla nascita il piccolo è stato seguito e preparato al trapianto dal servizio di nefrologia pediatrica della clinica pediatrica dell'Università di Padova diretta dal prof. Franco Zacchello.

Trapianti Partorisce a un anno dall'operazione

CAGLIARI. Record davvero invidiabile per una giovane donna sarda, Flavia Meloni, 23 anni di Curiari (Nuoro), residente a Sedilo (Oristano), sottoposta a trapianto di fegato nel settembre del 1989 a Roma dall'equipe dei professori Cortesini e Alfani, ha dato alla luce una bimba. È il primo caso del genere. Il parto è avvenuto mercoledì scorso, a mezzanotte, nella clinica di ostetricia del San Giovanni di Dio. Dopo un normale travaglio è nata Giulia maria, dal peso di due chilogrammi e 400 grammi. La mamma ed anche la bimba stanno bene. Le neonata verrà sottoposta a particolari controlli ed esami per verificare l'eventuale presenza del morbo di Wilson, il male causato dall'accumulo di rame nell'organismo che provoca la morte del fegato. È di origine ereditaria e Flavia è riuscita a scampare alla morte con il trapianto del fegato mentre un suo fratello di 27 anni è morto. Commosa, Flavia Meloni, rimasta incinta nove mesi dopo il trapianto, ha dichiarato: «mi sento come se fossi nata altre due volte: ho ricominciato a vivere un anno e mezzo fa dopo il trapianto e di nuovo stanotte, quando sono diventata mamma».

Accordo fra Ferrovie dello Stato e ministero dell'Ambiente per un piano di riconversione verde L'ente ferroviario metterà a disposizione dell'Italia assetata 13mila chilometri di acquedotti

200 miliardi per i nuovi wc dei treni

La cifra è notevole: 1183 miliardi. Verranno spesi per rendere ambientali le ferrovie italiane. Una lettera di intenti, firmata da Ruffolo e Necci alla presenza di Bernini, stabilisce tra l'altro che l'ente ferroviario metterà a disposizione dell'Italia assetata i circa 13 mila chilometri di rete acquedottistica che possiede e le centinaia di captazioni idriche di cui dispone. Nuovo look per i Wc delle carrozze.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Le Ferrovie italiane si rifanno il look e scelgono la via ambientalista. Firmata ieri la «lettera d'intenti» tra il ministero dell'Ambiente e l'ente Ferrovie dello Stato. Ad apporre il loro nome sotto l'accordo sono stati il ministro Giorgio Ruffolo e l'amministratore straordinario dell'ente Fs, Lorenzo Necci. Ma ha voluto assistere alla cerimonia, e dare quindi la sua benedizione, il ministro dei Trasporti Carlo Bernini. L'accordo stabilisce un piano di riconversione verde del treno diviso in 13 punti che prevede una spesa di 1183 miliardi (578 del ministero dell'Ambiente e 605 provenienti dal contratto firmato tra Fs e ministero dei Trasporti per in-

vestimenti ecologici) nei settori dei rifiuti, della depurazione delle acque, dell'inquinamento atmosferico e acustico, nella predisposizione di banche dati ambientali. Soddisfatto Ruffolo, «questa intesa serve a minimizzare i rischi ambientali dei trasporti e permette contemporaneamente di utilizzare il tracciato delle Fs per installare una rete di rilevamento acustico e atmosferico», soddisfatto Bernini, «l'intesa sottolinea i nuovi connotati che hanno assunto le ferrovie». Ancor più contento Necci anche per essersi finalmente seduto al ministero dell'Ambiente dalla parte giusta (Necci è stato assai ambientalmente contestato quando era alla testa dell'Eni-

lo al fine di incrementare la fornitura di acqua alla popolazione con attenzione prioritaria verso le aree del Mezzogiorno. Ma le Ferrovie non vogliono solo venire in soccorso dell'Italia assetata: tra le misure di più rapida realizzazione si pongono il benessere dei viaggiatori. Per questo l'accordo prevede la sostituzione del Wc installati attualmente sulle carrozze passeggeri, che sono «a dispersione», con quelli «a tenuta», praticamente usando lo stesso sistema degli aerei. Le ragioni di questa scelta sono molte: una maggiore sicurezza di un buon utilizzo del servizio soprattutto nei treni molto veloci, una maggiore pulizia e una misura decisiva misura per salvaguardare la salute dei lavoratori che debbono provvedere alla manutenzione delle vetture e che rischiano di prendersi gravi malattie tra cui l'epatite virale. Attualmente sono dotate di sistema «a tenuta» (detto anche chimico) circa 200 carrozze su un parco di circa 10 mila vetture. Si prevede di installare i nuovi Wc, nel breve periodo, su circa 2000 vetture. Ogni Wc

(compresa l'installazione) costa ben 100 milioni: spesa prevista dell'operazione in cinque anni 200 miliardi. Nel programma Fs-Ambiente c'è quello discusso e difficile dell'eliminazione dell'amianto dalle vetture. L'operazione, cominciata da tempo, tra non poche difficoltà e pericoli per la salute dei lavoratori, ha portato alla «pulizia» di 1500 vetture. Ne restano altre 2000 per le quali è previsto un impegno di 44 miliardi. E ancora: posa in opera di barriere antirumore soprattutto nelle aree urbane; completamento della metanizzazione delle centrali termiche per ridurre l'inquinamento atmosferico e lo studio di sistemi integrati che, in prossimità delle città, consentano una riduzione del traffico su gomma e quindi dell'inquinamento dell'aria provocato dagli scarichi degli autoveicoli. Con Necci siamo venuti qui, piazza Venezia, a piedi - aveva detto Bernini in apertura di incontro - e abbiamo avuto un piccolo esempio dell'inquinamento atmosferico e della giustizia delle nostre proposte». Andare a piedi, come si vede, fa bene a tutti.

Tariffe alberghiere libere L'Italia si allinea agli altri paesi Cee Via i prezzi «concordati»

ROMA. Saranno liberalizzate le tariffe alberghiere. È stabilito in un disegno di legge approvato definitivamente in sede deliberante, dalla commissione Industria del Senato dopo il voto favorevole della Camera. L'Italia, in questo settore, rappresenta una sorta di anomalia nei confronti di tutti gli altri paesi della Cee, nei quali, da tempo, vige un regime di tariffe libere. Anomalia che aveva avuto un'origine congiunturale, al momento della ripresa, nel dopoguerra, dell'attività turistica. Con la legge quadro sul turismo del 1983 si era previsto di superare questa situazione con norme che avrebbero dovuto condurre alla definizione di «prezzi concordati» fra impresa turistica e potere pubblico competente. Non avendo dato concreti risultati questa formula, si è ora decisa la liberalizzazione. Saranno, pertanto, gli stessi operatori turistici a stabilire i prezzi del pernottamento e degli altri servizi turistici, comunicandoli alle Regioni (entro il 1° marzo per quelli che si intendono applicare dal 1° giugno ed entro il 1° ottobre per quelli a partire dal 1° gennaio successivo). La disciplina è estesa alle attività turistiche ad uso

pubblico gestite in concessione (a gestione pubblica o privata). In questo caso, la comunicazione va fatta anche alle Capitanerie di porto competenti, una sola volta l'anno (il 1° ottobre per il 1° gennaio). Di fronte ad una disposizione di questo tipo, l'utente si pone la stessa domanda di quando ha saputo che sarà liberalizzato il prezzo della benzina: aumentano o diminuiranno i prezzi? Difficile capirlo a priori. Giocheranno diversi fattori, tra cui, in particolare, la concorrenza nazionale e straniera, l'andamento delle «stagioni». Solo l'applicazione pratica, dopo qualche tempo, potrà dare una risposta più certa. È evidente, comunque, che prezzi più convenienti potrebbero essere un buon richiamo per il turista. Con la stessa legge, sono stati stanziati 22 miliardi in conto interessi per la concessione di contributi ai comuni liguri e toscani, al fine di sostenere la ripresa delle attività del settore turistico. Dovranno servire per la realizzazione o ristrutturazione di strutture turistiche, ricreative e sportive, o comunque di supporto all'offerta turistica, la completa entro un termine stabilito con decreto del presidente del Consiglio.NC.